

Sig. Ruud LUBBERS (Primo Ministro, Paesi Bassi) (interpretazione dall'inglese) : Presidente, noi tutti siamo di fronte alla sfida della creazione di una nuova Europa, unita pacifica e democratica. Quando dico "noi" non intendo parlare soltanto dei paesi che sono qui e sono in Europa, ma parlo anche degli Stati Uniti e del Canada. L'America del Nord e l'Europa formano parte della stessa civiltà. Non soltanto sono collegate da anelli economici e storici ma condividono anche una visione comune di democrazia, governi costituzionali e libertà.

La nuova fiducia e la cooperazione che hanno segnato le relazioni in Europa, negli ultimi anni, hanno portato a due risultati molto positivi l'unificazione della Germania e il Trattato CFE. Noi, come vicini, partner e alleati della nuova Germania, noi nei Paesi Bassi riponiamo la nostra fiducia in una stretta cooperazione con la Germania democratica e unita nell'ambito della Comunità Europea e dell'Alleanza Atlantica.

Il Trattato CFE ha un significato veramente storico. Il fatto che 22 paesi della NATO e del Patto di Varsavia siano riusciti a mettersi d'accordo sulla riduzione degli armamenti convenzionali, a livelli inferiori e uguali da ambo le parti, è una prova di realismo e di buona volontà, di fiducia reciproca di 22 paesi. La riduzione delle forze convenzionali e la verifica delle scadenze previste dal Trattato riflettono il desiderio da parte dei 22 paesi contraenti di avere un grado maggiore di stabilità militare e politica e di cooperazione in Europa.

Il successo dei negoziati di Vienna sui metodi da adottare per la distruzione di decine di migliaia di armi in un tempo ragionevole è qualcosa che cambierà veramente il mondo. Noi vogliamo continuare a svolgere a livello CSCE un ruolo molto attivo e continuarlo a Helsinki in forma ancora più ampia.

Sig. Lubbers

Il processo del controllo degli armamenti deve essere realizzato. Queste misure fanno sì che siamo l'unico forum di soli Stati partecipanti alla CSCE per cui si crea una base strutturale che permette di trattare i problemi della sicurezza europea. I Paesi Bassi sperano che nel periodo che ci separa dalla Riunione sui Seguiti della CSCE ad Helsinki del 1992, si avranno l'ulteriore elaborazione dei provvedimenti che ci stanno di fronte oggi e l'accordo sulle proposte che sono state esaminate a Vienna.

C'è un nuovo ordine del giorno che abbiamo di fronte, contenente i problemi inerenti alla cooperazione su un fronte più ampio.

Negli ultimi anni abbiamo visto progressi immensi nel campo della democrazia, dello stato di diritto, dei diritti umani e delle libertà fondamentali. La sfida che adesso abbiamo di fronte è quella di poter consolidare il progresso che è stato raggiunto. Mi riferisco alle proposte che sono state presentate dai Paesi Bassi soprattutto a quelle che miravano al rafforzamento del meccanismo della dimensione umana destinata ad attuare l'osservanza dei diritti dell'uomo. In tal modo c'è un breve passo da compiere verso il Consiglio d'Europa, il custode per antonomasia delle norme europee e dei valori europei.

Noi sappiamo che ci sono ormai 24 Stati membri al Consiglio d'Europa visto che anche l'Ungheria vi ha aderito. Ci saranno altri Stati che aderiranno

La composizione pacifica dei conflitti è un tema discusso a Vienna. Speriamo che la prossima riunione a La Valletta faccia discutere di questo problema e che ci sia un accordo su un meccanismo per la composizione pacifica delle controversie, con la partecipazione obbligatoria di tutti le parti interessate. I Paesi Bassi pensano che bisognerebbe comunque evitare dei duplicati di tipo istituzionale. A questo proposito volevo attirare l'attenzione di tutti sul ruolo molto valido che hanno il Tribunale Arbitrale permanente e la Corte Internazionale di Giustizia all'Aia che a nostro avviso potrebbero svolgere un ruolo molto importante in questo contesto.

Il punto più importante dell'attività della CSCE è quello della cooperazione che riguarda sia l'aspetto economico che l'arena politica. La libertà economica, la giustizia sociale e la sensibilizzazione sono importantissime per la prosperità. La cooperazione per la tutela dell'ambiente è uno dei problemi più importanti all'ordine del giorno degli anni novanta. Dopo tutto, l'inquinamento ambientale non rispetta le frontiere nazionali. Il nostro continente, Signor Presidente, è così bello che non dobbiamo permettere che sia devastato.

Le nuove democrazie dell'Europa Orientale e Centrale hanno un compito molto difficile perchè devono passare da un'economia statale ad un'economia di mercato. E' chiaro che è nell'interesse di tutti fare in modo che questa transizione sia coronata da successo. Del resto noi abbiamo già organizzazioni internazionali che si occupano anche del trasferimento di mezzi. E' stato elaborato un programma molto ampio basato sul piano d'azione G-24 con canali sia bilaterali che multilaterali e un ruolo vitale è stato assegnato alla Comunità Europea quale coordinatore di tali attività.

Inoltre i Paesi Bassi sono molto preoccupati affinché si possano aiutare nel migliore dei modi l'Europa Centrale e Orientale. Bisogna trovare mezzi per trasferire non soltanto fondi ma anche il know-how, per esempio in campi in cui noi siamo molto forti, come l'agricoltura, l'ingegneria civile, l'ambiente, nonché programmi relativi alla cooperazione per lo sviluppo.

Vorrei ora soffermarmi su un piano che avevo presentato alla Riunione di Dublino del Consiglio Europeo di giugno, concernente lo sviluppo di una comunità europea per l'energia quale base per una più stretta cooperazione fra l'Europa dell'Est e dell'Ovest. Perchè un programma di cooperazione dovrebbe basarsi particolarmente sull'energia? L'idea che stava alla base della nostra proposta è di tipo politico perchè ritengo che l'energia porta all'operatività delle forze di mercato e il mercato è un elemento molto importante della

Sig. Lubbers

futura cooperazione paneuropea. Infatti è la "mano invisibile", di cui parlava Adam Smith. Quindi l'energia è un'area di un'azione e di direzione dei governi. Questo può essere definito come la "mano invisibile". Il processo vero e proprio per la messa a punto delle mani visibili e invisibili e le pertinenti iniziative sono di grandissima importanza. Come ha detto oggi pomeriggio giustamente Gorbaciov, abbiamo bisogno di nuove strutture; per lo meno dobbiamo fare in modo di forgiare l'Europa dell'energia.

L'Europa dell'energia è molto importante proprio perchè l'obiettivo della cooperazione nel settore dell'energia fra i paesi della Comunità, dell'EFTA e dell'Europa dell'Est è molto importante. Vorrei che si andasse oltre le frontiere europee conformemente all'ambito di lavoro della CSCE, verso altri continenti e paesi, produttori e consumatori, ricchi e poveri.

Per creare le basi e lo scheletro di questa proposta per l'Europa suggerirei una bozza di convenzione, una Carta Europea dell'Energia che stabilisca i principi generali applicabili alle fonti energetiche più importanti. Tale convenzione dovrebbe concentrarsi sui problemi principali e stabilire le competenze del settore pubblico o privato, o di entrambi, dando garanzie sufficienti per lo svolgimento di queste attività nel migliore dei modi, nell'Europa Centrale e Orientale. L'obiettivo è la salvaguardia dell'erogazione energetica. Bisogna orientare le imprese verso attività produttive e razionali adempiendo in questo modo agli obiettivi dell'Europa dell'energia. Questi obiettivi sono la salvaguardia delle scorte energetiche a breve e lunga scadenza, e dell'ambiente. In entrambi i campi la vasta applicazione di tecnologie sane e di tecnologie miranti al risparmio energetico hanno notevole importanza.

Credo che il problema sia urgente, ecco perchè penso che, contemporaneamente alla formulazione della Carta, si debba iniziare da tutta una serie di progetti di cooperazione specifici miranti, per esempio, alla conservazione dell'energia per un prossimo futuro. Credo che si potrebbero utilizzare molto bene gli strumenti e le organizzazioni già esistenti quali, per esempio, l'Agenzia delle Nazioni Unite per l'Energia.

L'assistenza dell'industria è essenziale perchè questo piano sia coronato dal successo. Come dicevo un attimo fa, la condizione sine qua non di tale assistenza deve essere creata appena possibile. Infatti il punto chiave è combinare l'iniziativa privata con quella pubblica.

I Paesi Bassi, Presidente, sono pronti ad elaborare ulteriormente queste proposte e sostengono il suggerimento del Sig. Delors di convocare una conferenza per elaborare tale Carta.

Un altro tema, Signor Presidente:

Una delle conseguenze dei recenti notevoli miglioramenti nelle relazioni intereuropee è la maggiore mobilità della popolazione, il che è conforme all'Atto Finale di Helsinki e al suo obiettivo di conseguire la libertà di movimento delle idee, delle persone e delle informazioni. Bisogna comunque dire che col passare del tempo aumenta il flusso dei lavoratori migranti verso le regioni più prospere dell'Europa. Questo problema richiede l'attenzione di noi tutti. Un drenaggio di cervelli, di giovani talenti che devono svolgere un ruolo vitale nella ricostruzione dell'Europa Centrale e dell'Europa dell'Est sarebbe altrettanto disastroso quanto il triste destino degli immigrati clandestini che cercano lavoro nell'Europa Occidentale. Noi abbiamo bisogno di un programma globale che comprenda aiuti ai paesi dell'Europa dell'Est e dell'Europa Centrale allo scopo di evitare emergenze economiche e incrementare la prosperità e l'occupazione in ogni regione d'Europa. Tale programma dovrebbe essere corredato da misure che disciplinino la migrazione e forniscano informazioni sulle disposizioni che regolano l'immigrazione nell'Europa Occidentale.

A mano a mano che la cooperazione internazionale diventa più intensa negli anni, essa deve trovare un'espressione nelle organizzazioni internazionali. Dobbiamo trovare modi adeguati per poter combinare le vecchie organizzazioni e le nuove.

Sig. Lubbers

Tuttavia, la cooperazione internazionale significa molto più di consultazioni fra i governi, che questo avvenga o meno attraverso le organizzazioni internazionali. In una nuova Europa in cui tutte le frontiere nazionali saranno più vaghe, la cooperazione internazionale dovrebbe comprendere organismi quali società, università, istituzioni culturali, città e regioni. Joint ventures commerciali e anche programmi di gemellaggio delle città sono possibilità molto importanti. Dopo una divisione innaturale che è durata più di quarant'anni, le nostre società devono poter avere una più stretta cooperazione in modo che le vecchie ferite dell'Europa possano cicatrizzarsi.

Proprio qui, Signor Presidente, noi dobbiamo prendere decisioni su un numero di nuove istituzioni CSCE. Si sono vanificate le vecchie divisioni di tipo militare e politico in Europa, la nuova Europa ha bisogno di un nuovo tipo di consultazioni politiche. Regolari conferenze, in particolare consultazioni fra i ministri degli esteri e i loro rappresentanti saranno essenziali, sia come riunioni regolari, che come sessioni speciali che potrebbero essere convocate da uno degli Stati in consultazione con gli altri.

Non meno importante è la decisione di creare un nuovo Centro per la Prevenzione dei Conflitti. Noi speriamo che i negoziati CSBM e i seguiti potranno estendere la propria sfera di attività.

L'Ufficio delle Libere Elezioni a Varsavia potrà dare un contributo costruttivo all'ulteriore democratizzazione in Europa e quindi all'unità e alla cooperazione nel Vecchio Mondo.

In questo contesto la creazione di un'Assemblea CSCE che comprenda parlamentari di tutti gli Stati partecipanti è importante. L'esperienza acquisita in sede di Assemblea del Consiglio di Europa potrebbe essere utilizzata per determinare le procedure e i metodi di lavoro da adottare in tale Assemblea.

Oltre ad acquisire in tal modo una nuova struttura istituzionale, il processo CSCE potrà mantenere la funzione di stabilire norme. Sarà sempre necessario sottolineare l'importanza dell'applicazione vera e propria di un codice di comportamento concordato. I Seguiti e le altre riunioni che riguardano i vari temi continueranno ad essere importanti in questo contesto. Attendiamo con interesse le riunioni previste dall'ordine del giorno per il 1991. Mi riferisco in particolare alla Riunione di La Valletta per la composizione pacifica delle controversie e alla Riunione di Mosca sulla dimensione umana. Infatti, questi sono temi ai quali i Paesi Bassi attribuiscono un'alta priorità.

Signor Presidente, molto è stato fatto però molto rimane ancora da fare. Quindi non vi sono motivi per essere troppo soddisfatti. Con l'aiuto degli strumenti flessibili che il Vertice introdurrà, la comunità degli Stati Europei e Nordamericani ha acquisito i meccanismi per far fronte alle sfide comuni. Al prossimo vertice di Helsinki del 1992 potremo fare il punto di quello che è stato fatto. Probabilmente anche in tale occasione rileveremo che molto resta da fare.

Concludendo, Signor Presidente, è con grande piacere che mi associo ai miei predecessori per esprimere la nostra gratitudine e il nostro apprezzamento ai Governi della Francia e dell'Austria la cui ospitalità e organizzazione efficiente hanno reso possibili sia la Conferenza al Vertice che tutte le Riunioni del Comitato preparatorio.

Grazie.

